

Rai Orchestra

30°

1994-2024



stagione
**2024
2025**

Auditorium Rai "Arturo Toscanini", Torino

credit: © Mats Backer



credit: © Tommy Ga-ken Wan

14 **13-14/03**

Giovedì 13 marzo 2025, 20.30*

Venerdì 14 marzo 2025, 20.00

ROBERT TREVIÑO *direttore*

JUSTINA GRINGYTE *soprano*

Luciano Berio

Dmitrij Šostakovič

*In diretta su:

Rai Radio 3

*Live streaming su:

Rai Cultura

raicultura.it/orchestrarai



OSNRai



OrchestraRai



orchestrasinfonicarai



Nell'immagine: Luciano Berio nello Studio di fonologia musicale Rai di Milano, laboratorio di sperimentazione elettronica fondato nel 1955 assieme a Bruno Maderna.

Con il patrocinio di:



14°

GIOVEDÌ 13 MARZO 2025
ore 20.30

VENERDÌ 14 MARZO 2025
ore 20.00

Robert Treviño *direttore*
Justina Gringyte *soprano*

Luciano Berio (1925-2003)

Folk Songs

per voce e orchestra

(trascrizione per grande orchestra 1973)

- I. Black is the colour (Stati Uniti)
- II. I wonder as I wander (Stati Uniti)
- III. Loosin yelav (Armenia)
- IV. Rossignolet du bois (Francia)
- V. A la femminisca (Sicilia)
- VI. La donna ideale (Italia)
- VII. Ballo (Italia)
- VIII. Motettu de Tristura (Sardegna)
- IX. Malorous qu'o un fenno (Auvergne, Francia)
- X. Lo fiolaire (Auvergne, Francia)
- XI. Azerbaijan love song (Azerbaijan)

Durata: 21' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

4 febbraio 2021, Ion Marin, Magdalena Kožená

Dmitrij Šostakovič (1906-1975)

Sinfonia n. 4 in do minore, op. 43 (1934-1936)

Allegretto poco moderato - Presto

Moderato con moto

Largo - Allegro

Durata: 60' ca.

Ultima esecuzione Rai a Torino:

14 marzo 2013, Andrey Boreyko

**Il concerto di giovedì 13 marzo
è trasmesso in diretta su Rai Radio 3 per
Il Cartellone di Radio 3 Suite, in live streaming
raicultura.it e in differita sul circuito Euroradio.**

Luciano Berio

Folk Songs, per voce e orchestra

Ho sempre provato un senso di profondo disagio ascoltando canzoni popolari cantate con accompagnamento di pianoforte. È per questo e, soprattutto, per rendere omaggio all'arte e all'intelligenza vocale di Cathy Berberian che, nel 1964, ho scritto *Folk Songs* per voce e sette strumenti e, successivamente, per voce e orchestra da camera. Si tratta, in sostanza, di un'antologia di undici canti popolari di varia origine (Stati Uniti, Armenia, Provenza, Sicilia, Sardegna ecc.) trovati su vecchi dischi, su antologie o raccolti dalla viva voce di amici, che ho reinterpreted ritmicamente, metricamente e armonicamente. Il discorso strumentale ha la funzione di suggerire e di commentare quelle che mi sono parse le radici espressive, cioè culturali, di ogni canzone. Queste radici non hanno solo a che fare con le origini delle canzoni stesse ma anche con la storia degli usi che ne sono stati fatti quando non si è voluto distruggerne o manipolarne il senso.

Due di queste canzoni (*La donna ideale* e *Ballo*) sono popolari solo nelle intenzioni, infatti, le ho composte io stesso nel 1947. La prima sulle parole scherzose di un anonimo genovese, la seconda su un testo di un anonimo siciliano.

Luciano Berio
(dagli archivi Rai)

Dmitrij Šostakovič

Sinfonia n. 4 in do minore, op. 43

L'Unione Sovietica degli anni Trenta era un terreno insidioso per chi aveva a che fare con l'arte. Tutti i giornali parlavano di formalismo, la terribile etichetta che bollava chi non si ateneva alle direttive del Partito Comunista. Anche la musica, naturalmente, era sotto accusa; a salvarsi erano solo quelle pagine scritte con la chiara intenzione di infondere il forzato ottimismo invocato dai dirigenti del regime: proprio quell'esigenza di inventare valori positivi, anche quando tutto sta andando a pezzi, che Orwell descrive alla perfezione nella *Fattoria degli animali*.

Le forbici della censura avevano già fatto visita a Šostakovič nel 1934, quando l'opera *Una Lady Macbeth del Distretto di Mcensk* era stata ritirata dalle scene perché «dannosa al popolo sovietico». La recensione apparsa sulla «Pravda» parlava chiaro fin dal titolo («Caos anziché musica»); e fu in quell'occasione che Šostakovič capì di essere costretto a trovare una mediazione tra le esigenze creative e l'occhio vigile dello stalinismo. La prima vittima, nel 1936, fu proprio la Quarta Sinfonia: un'opera sperimentale, a partire dall'architettura in tre movimenti, che Šostakovič pensò bene di lasciare in un cassetto. Una prima esecuzione in realtà era stata anche prevista: Otto Klemperer era pronto a dirigere la nuova opera. Ma Šostakovič tornò sui suoi passi, e scelse di non dare in pasto al pubblico - ma soprattutto ai rappresentanti del regime - la sua ultima fatica sinfonica. In seguito, avrebbe raddrizzato il tiro definendo la partitura «un'opera mancata, imperfetta nella forma e troppo lunga, nonché soggetta a una certa mania di grandezza». Ma viene da pensare che quel gesto avesse un significato completamente opposto: forse proprio un inconscio desiderio di custodire con gelosia un lavoro amato. La fibra ambiziosa della Sinfonia sembra confermare questa ipotesi, svelando un impegno davvero eccezionale. Peccato solo che la partitura sia finita nelle mani sbagliate: quelle di Aleksand Gauk, che chiese in prestito il manoscritto, per poi perderlo chissà dove. Grazie alla pazienza di Levon Atovmajan, nel 1961, la composizione venne ricostruita, sulla base delle parti d'orchestra, che invece erano rimaste in casa Šostakovič. Solo allora, a otto anni dalla morte di Stalin, l'opera poté finalmente essere eseguita a Mosca sotto la direzione di Kirill Kondraščin.

Sulla mania di grandezza forse Šostakovič non sbagliava: l'autocritica in realtà coglieva il punto più debole della composizione, così visionaria e complessa da risultare poco compatta; un viaggio talmente articolato da farci dimenticare il punto da cui siamo partiti. Ferruccio Tammaro ha parlato di «colata compositiva rimasta allo stato grezzo», a proposito della Quarta Sinfonia; e la lettura è senza dubbio centrata, perché ciò che colpisce di questa monumentale pagina è proprio l'enorme varietà di materiale, spesso trattato con la chiara intenzione di fare esperimenti sulla massa orchestrale.

Tutte idee interessanti, che tuttavia sembrano rifiutare ogni forma di cucitura: fugati di grande virtuosismo, esplosioni collettive, zoomate sulla dimensione cameristica (con frequente spazio ad alcuni incroci tra due o tre fiati isolati dal contesto), cluster suonati a pieni polmoni dai fiati (violenti agglomerati di tante note in relazione dissonante). Ogni dettaglio è interessante, ma l'insieme prende una forma labirintica, difficile da dominare con uno sguardo complessivo.

Mahler è dietro l'angolo: non solo per il gigantesco organico (legni a quattro, otto corni, due tube e numerose percussioni, celesta), ma anche per il tentativo di affrontare un discorso formale di proporzioni smisurate. Nel secondo movimento, ad esempio, il tono grottesco, che Šostakovič utilizza per filtrare il ritmo di danza ternaria, riesce a restituire l'immagine di un valzer deformato dalle angosce del Novecento. Mahler era stato maestro in queste operazioni. Ma Šostakovič riesce ad andare oltre: la Russia poteva contare su un secolo di umorismo gelido, fin dai tempi di Gogol'. Non stupisce dunque il fatto che la Quarta sinfonia cammini sempre sul sottilissimo filo che separa la tragedia dalla commedia: la marcia funebre che apre il finale lo dimostra, partendo da un registro beffardo che sembra danzare sui dolori dell'Ottocento. Il suo sviluppo non fa che amplificare questa sensazione, lavorando con grandi risorse orchestrali su un uso ossessivo del ritmo: figurazioni ripetute all'infinito proprio con l'obiettivo di imprigionare l'ascoltatore all'interno di un labirinto privo di uscita. Il tono generale è spesso leggero (molti cinguettii dei legni ricamano le sezioni acute della partitura), ma il percorso senza vie di fuga disegnato dal compositore è agghiacciante.

Andrea Malvano
(dagli archivi Rai)



Robert Treviño

Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai

È rapidamente emerso come uno dei più entusiasmanti direttori d'orchestra americani della giovane generazione che si esibiscono oggi. È Direttore ospite principale dell'Orchestra Sinfonica Nazionale della Rai ed è stato Direttore principale della Basque National Orchestra dal 2017 al 2025. È stato anche Direttore principale della Malmo Symphony Orchestra dal 2019 al 2021 e ha portato molte orchestre in tournée internazionali, tra cui, in Germania, Austria, Francia e Italia.

La stagione 2024/2025 vedrà Robert Treviño debuttare, tra gli altri, con la Minnesota Orchestra e la Yomiuri Nippon Symphony Tokyo e la Tokyo Metropolitan Symphony Orchestra, mentre ci saranno graditi ritorni a collaboratori abituali tra cui l'Orchestre Philharmonique de Radio France, l'Orchestre dell'Accademia Nazionale di Santa Cecilia, la Tonhalle Orchester di Zurigo, la Royal Philharmonic Orchestra, la City of Birmingham Symphony Orchestra, l'Orchestre Philharmonique de Strasbourg, l'Orchestra della Svizzera Italiana, l'Osaka Philharmonic e la Baltimore Symphony Orchestra.

Altre orchestre dirette da Robert Treviño includono la London Symphony Orchestra, la London Philharmonic, la Münchner Philharmoniker, la Rundfunk-Sinfonieorchester di Berlino, la Gewandhausorchester e la MDR-Sinfonieorchester di Lipsia, i Bamberger Symphoniker, i Wiener Symphoniker, la Sinfonieorchester di Basilea, l'Orchestre de Paris, l'Orchestre national du Capitole de Toulouse, la Filarmonica della Scala e la Helsinki Philharmonic. Ha anche diretto un'ampia varietà di orchestre nel Nord America, tra cui le principali orchestre di Cleveland, Cincinnati e San Francisco, così come la São Paulo Symphony, la NHK Symphony, la Tokyo Philharmonic e la St. Petersburg Philharmonic.

Ha diretto orchestre in molti festival di spicco, tra cui il Festival Mahler di Lipsia, il Festival Enescu, il Festival Mahler di

Milano e il Festival Puccini. Il lavoro operistico di Treviño ha incluso produzioni all'Opernhaus di Zurigo, La Fenice e alla Washington National Opera.

Il suo contratto con l'etichetta Ondine ha prodotto un ciclo completo di sinfonie di Beethoven, due album di Ravel, un album di Rautavaara e *Americascapes*, un'acclamata rassegna di capolavori americani poco noti, che ha vinto il premio Miglior registrazione del 2021 da Presto Music ed è stata selezionata per un *Gramophone Award*. *Americascapes 2 - American Opus* è stato pubblicato alla fine del 2024. Il ciclo delle sinfonie di Bruch con i Bamberger Symphoniker, pubblicato da CPO, è considerata la registrazione di riferimento moderna.

Foto di Christian Dirksen



Justina Gringytė

La premiata mezzosoprano lituano Justina Gringytė ha ricevuto grandi elogi per la sua “tecnica da KO” (The Times) e la sua “voce tonante e potente” (Daily Telegraph). È stata premiata come Giovane Cantante dell’Anno agli *International Opera Awards* 2015 e si è diplomata al Jette Parker Young Artists Program presso la Royal Opera House di Covent Garden, dove tra le altre cose si è esibita alla cerimonia di apertura del Comitato Olimpico per i Giochi Olimpici di Londra insieme a Renée Fleming, Bryn Terfel e Plácido Domingo. Justina Gringytė è considerata una delle stelle nascenti più importanti del mondo dell’opera. Acclamata Carmen, la sua performance molto apprezzata con l’English National Opera è stata proiettata in diretta nei cinema.

I momenti salienti operistici includono il ruolo principale in *Carmen* (English National Opera, Scottish Opera, Teatro Nacional de São Carlos, Lithuanian National Opera, Teatro Massimo Palermo, Novosibirsk Opera and Ballet Theatre); Maddalena nel *Rigoletto* (Opéra National de Paris, Royal Opera House, Covent Garden; Teatro Real, Madrid; English National Opera e Teatro Bol’šoj di Mosca); Amneris nell’*Aida* (Opera israeliana, Opera nazionale lituana, Opera nazionale lettone); Preziosilla ne *La Forza del Destino* e Fenena nel *Nabucco* (Welsh National Opera); Suzuki in *Madama Butterfly* (Gran Teatre del Liceu); Hänsel in *Hänsel und Gretel* (Opera nazionale coreana, Opera cittadina di Vilnius); Dalila nel *Samson et Dalila* (Opera cittadina di Vilnius); Romeo ne *I Capuleti e i Montecchi* (Opera Nazionale Lituana); Tigrana in *Edgar* (Opera scozzese); Sara nel *Roberto Devereux*, Marguerite ne *La Damnation de Faust* (Teatro Bol’šoj); Kaled ne *Le roi de Lahore* e Dulcinée nel *Don Quichotte* (Chelsea Opera Group); e Meg Page in *Falstaff* (Orchestra Sinfonica della Città di Birmingham).

Altrettanto richiesta sui palchi da concerto, i momenti salienti includono la Sinfonia n. 9 di Beethoven (London Philharmonic Orchestra alla Royal Festival Hall, Royal Philharmonic Orchestra alla Royal Albert Hall, Frankfurt Radio Symphony Orchestra); la Sinfonia n. 2 *Resurrezione* di Mahler (Orchestra nazionale basca); la Sinfonia n. 3 di Mahler (Orchestra sinfonica di stato lituana, Orchestra nazionale basca); la Sinfonia n. 8 di Mahler (Philharmonia Orchestra, Orchestra nazionale basca); *One Sweet Morning* di Corigliano e *Lobgesang*, op. 52 di Mendelssohn (Società filarmonica nazionale lituana), il Salmo 130 di Boulanger (City of Birmingham Symphony Orchestra) ai BBC Proms; il *Requiem* di Verdi (Orchestra Simón Bolívar); *Stabat Mater* di Dvořák (Orchestra Sinfonica di Stato Lituana); arie d'opera (Orchestra Nazionale Sinfonica della Rai, Teatro Municipal Rio De Janeiro), *Songs of Sunset and Dawn* di Raminta Šerkšnyte (Orchestra Filarmonica Nazionale Lituana); *Il tramonto* di Respighi e *Phaedra* di Britten (Orchestra da Camera di Klaipėda); e il concerto di chiusura del XV Festival Internazionale di Tytuvėnai (Orchestra della Casa dell'Opera e del Balletto Lituana); recital di canzoni alla Wigmore Hall.

Justina Gringytė ha collaborato con direttori d'orchestra tra cui Antonio Pappano, Gustavo Dudamel, Yannick Nézet-Seguin, Esa-Pekka Salonen, Tugan Sokhiev, Mirga Gražinytė-Tyla, Ludovic Morlot, Evelino Pidò, Kazushi Ono, Robert Treviño, Daniele Rustioni, Carlo Rizzi, Xian Zhang, Sesto Quatrini, Giacomo Sagripanti e Edward Gardner.

Ha registrato *Songs of Sunset and Dawn* di Raminta Šerkšnyte per Deutsche Grammophon. La sua prima registrazione dal titolo *The Complete Rachmaninov Songs* per Delphian è stata in nomination per i *Gramophone Awards* 2014 e la sua registrazione delle canzoni di Medtner, sempre per Delphian e nuovamente con la direzione di Iain Burnside, è stata pubblicata nel 2018 con grande successo.

Justina Gringytė ha studiato all'Accademia di musica e teatro della Lituania, al Royal Welsh College of Music and Drama, al National Opera Studio di Londra e alla Vytautas Magnus University di Kaunas, in Lituania.

I momenti salienti della stagione 2024/2025 includono concerti di gala d'opera con la Tonhalle-Orchester di Zurigo, i *Das Lied* di Mahler con la Filarmonica di Strasburgo e i *Wesendonck Lieder* di Wagner con la Filarmonica danese con Robert Trevino, così come il ritorno all'Opera di Parigi come Madre Oca (*The Rake's Progress*) e Maddalena (*Rigoletto*).

Foto di Tommy Ga-Ken Wan

Partecipano al concerto

Violini primi

*Alessandro Milani

(di spalla)

°Marco Lamberti

Constantin Beschieru

Lorenzo Brufatto

Irene Cardo

Sawa Kuninobu

Giulia Marzani

Martina Mazzon

Enxhi Nini

Matteo Ruffo

Paolo Calcagno

Elisa Cuttaia

Elisa Mancini

Rita Mascagna

Anna Pecora

Michela Puca

Violini secondi

*Roberto Righetti

°Elisa Schack

Pietro Bernardin

Roberta Caternuolo

Alice Costamagna

Antonella D'Andrea

Michal Ďuriš

Raffaele Fuccilli

Arianna Luzzani

Marco Mazzucco

Isabella Tarchetti

Tina Vercellino

Filippo Conrado

Ayaka Kubota

Viole

*Luca Ranieri

°Matilde Scarponi

Giovanni Matteo Brasciolu

Nicola Calzolari

Giorgia Cervini

Federico Maria Fabbris

Riccardo Freguglia

Davide Ortalli

Francesco Tosco

Clara Trullén Sáez

Greta Xoxi

Diego Romani

Violoncelli

*Luca Magariello

°Marco Dell'Acqua

°Ermanno Franco

Stefano Blanc

Pietro Di Somma

Amedeo Fenoglio

Michelangiolo Mafucci

Carlo Pezzati

Fabio Storino

Dylan Baraldi

Contrabbassi

*Francesco Platoni

°Silvio Albesiano

Alessandro Belli

Friedmar Deller

Pamela Massa

Cecilia Perfetti

Vincenzo Antonio Venneri

Miriana Riviello

Flauti

*Alberto Barletta
Paola Camurri
Fulvio Ferrara
Niccolò Susanna

Ottavini

Fiorella Andriani
Paola Camurri
Fulvio Ferrara

Oboi

*Nicola Patrussi
Lorenzo Alessandrini
Teresa Vicentini
Luca Tognon

Corno inglese

Teresa Vicentini

Clarinetti

*Enrico Maria Baroni
Graziano Mancini
Fabio Lo Curto
Daniel Roscia

Clarinetto piccolo

Lorenzo Russo

Clarinetto basso

Salvatore Passalacqua

Fagotti

*Alexander Grandal
Hansen-Schwartz
Cristian Crevena
Simone Manna

Controfagotto

Bruno Giudice

Corni

*Francesco Mattioli
Gabriele Amarù
Marco Panella
Marco Peciarolo
Chiara Taddei
Mattia Venturi
Andrea Bracalente
Antonio Dettori

Trombe

*Roberto Rossi
Alessandro Caruana
Ercole Ceretta
Daniele Greco D'Alceo

Tromboni

*Alessandro Maria Pogliani
Devid Ceste
Antonello Mazzucco

Trombone basso

Gianfranco Marchesi

Tube

Matteo Magli
Fabio Pagani

Timpani

*Gabriele Bartezzati
*Carmelo Giuliano Gullotto

Percussioni

Matteo Flori
Emiliano Rossi
Michele Annoni
Marco Farruggia
Enrico Femia

Sebastiano Girotto
Marko Jugovic

Arpe

*Margherita Bassani
Donata Mattei

Celesta

Chiara Sarchini

**prime parti*

°concertini

Alessandro Milani
suona un violino
Francesco Gobetti del 1711
messo a disposizione
dalla Fondazione Pro Canale
di Milano.



www.sistemamusica.it è il nuovo portale della musica classica a Torino nel quale troverete notizie, appuntamenti e approfondimenti su concerti, spettacoli ed eventi realizzati in città. Dal sito è inoltre possibile acquistare on line i biglietti delle principali stagioni torinesi.

CONVENZIONE OSN RAI – VITTORIO PARK

Tutti gli abbonati, i possessori di Carnet e gli acquirenti dei singoli concerti della “Stagione Sinfonica 2024/2025” dell’OSN Rai che utilizzeranno il VITTORIO PARK di PIAZZA VITTORIO VENETO nelle serate previste dal cartellone, vidimando il biglietto del parcheggio nell’obliteratrice presente nella biglietteria dell’Auditorium Rai “A. Toscanini”, avranno diritto alla riduzione del 25% sulla tariffa oraria ordinaria all’atto del pagamento del parcheggio presso la cassa automatica.

Per informazioni rivolgersi al personale di sala o in biglietteria



Il prossimo concerto

15

20-21/03

Giovedì 20 marzo 2025, 20.30

Venerdì 21 marzo 2025, 20.00

ROBERT TREVIÑO *direttore*
AUGUSTIN HADELICH *violino*

Johannes Brahms

Concerto in re maggiore per violino e orchestra,
op. 77

Edward Elgar

Sinfonia n. 2 in mi bemolle maggiore, op. 63

CONCERTO DI STAGIONE:

Poltrona numerata: Platea 30€

Balconata 28€ - Galleria 26€

Abbonati 20€ - Under35 15€

Ingresso (in biglietteria la sera dei concerti):

Intero 20€ - Under35 9€

BIGLIETTERIA:

Auditorium Rai "A. Toscanini"

Via Rossini, 15

Tel: 011/8104653 - 8104961

biglietteria.osn@rai.it

www.bigliettionline.rai.it